

Messaggio

numero

7793

data

19 febbraio 2020

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti “Affrontare con decisione la violenza contro le donne”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

Io scrivente Consiglio prende qui posizione in merito alla mozione indicata in epigrafe.

I. OGGETTO DELLA MOZIONE

In data 25 giugno 2019 i deputati Angelica Lepori Sergi, Simona Arigoni e Matteo Pronzini hanno inoltrato la summenzionata mozione, inerente la violenza contro le donne con la quale chiedono al Consiglio di Stato di: 1) Valutare l'opportunità di aprire una linea verde attiva 24 ore su 24 appositamente dedicata alla questione della violenza domestica e contro le donne nella quale siano attive/i professionisti formati nell'ambito specifico e che possa essere punto di riferimento per le persone vittime e riesca a fare da tramite tra chi subisce violenza e gli altri enti e istituzioni attivi a livello cantonale; 2) Valutare la possibilità di creare strutture pubbliche di accoglienza protette per donne vittime di violenza in tutti i principali comuni del Cantone; 3) Sviluppare una campagna ed un programma di prevenzione su tutto il territorio comunale contro la violenza alle donne che tocchi in particolare le scuole, le strutture sanitarie e sociali e i luoghi di aggregazione sociale e culturale.

II. CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO

1. Premessa

Come abbiamo già avuto modo di affermare rispondendo a precedenti atti parlamentari sul tema della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cfr. ultima in ordine di tempo la risposta del 28 settembre 2019 all'interrogazione n. 78.19 del 13 maggio 2019 “Donne maltrattate e strutture di accoglienza, a che punto siamo?”), lo scrivente Consiglio tiene a rimarcare come la tematica della violenza domestica, nella sua accezione più ampia, si tratta di un problema importante della società, trasversale a tutti i paesi, alle culture e alle classi sociali, al quale istituzioni ed enti partner devono far fronte.

L'entrata in vigore in Svizzera della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) il 1° aprile 2018, ha dato maggior risalto a questa problematica complessa che va affrontata con un approccio globale considerando la prevenzione della violenza,

la protezione delle vittime e il perseguimento penale. La Conferenza svizzera contro la violenza domestica (CSVD), della quale è membro anche il nostro Cantone per il tramite della Divisione della giustizia, coordina l'attuazione di tale Convenzione a livello intercantonale su incarico della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) e della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS). Nell'estate 2018 la CSVD ha elaborato lo scenario attuale concernente la Convenzione di Istanbul e ha definito sette ambiti tematici prioritari per i Cantoni, che toccano i seguenti campi: risorse finanziarie, educazione, lavoro con gli autori/autrici, maggior conoscenza dell'aiuto alle vittime, sufficienti alloggi protetti, centri per le vittime di violenza sessuale/documentazione di ferite e tracce di violenza, bambini. Dallo scorso anno sono attivi a livello svizzero vari gruppi di lavoro, che comprendono anche rappresentanti del nostro Cantone, con il compito di elaborare delle specifiche indicazioni congiunte in merito alle tematiche suindicate. A livello federale, va altresì rimarcata l'adozione della Legge federale intesa a migliorare la protezione delle vittime di violenza, votata dalle Camere federali il 14 dicembre 2018, che entrerà in vigore al 1° luglio 2020, rispettivamente al 1 gennaio 2023 che prevede altresì la modifica dell'art. 55a del Codice penale. Tale norma prevede la possibilità per il procuratore pubblico di sospendere il procedimento penale in caso di determinati reati; l'autorità del perseguimento penale avrà inoltre la facoltà di obbligare l'imputato/a a partecipare a un programma rieducativo antiviolenza durante la sospensione del procedimento. Nel 2023 entrerà quindi in vigore la facoltà di ordinare l'impiego di un dispositivo elettronico fissato sull'autore/autrice di violenza, minacce o insidie, nell'ottica di proteggere la vittima.

A livello cantonale, il tema della violenza domestica è ritenuto una priorità per lo scrivente Consiglio e in tale ottica è stata inserita nell'ambito del Programma di legislatura 2020-23. In questo contesto, dal 1° aprile prossimo, sarà attiva presso la Divisione della giustizia – che dall'estate 2018 ha assunto la gestione istituzionale del tema della violenza domestica – una figura dedicata che avrà la funzione esclusiva di coordinamento istituzionale della tematica. Uno dei primi compiti di questa nuova figura, d'intesa con la Divisione della giustizia e il nuovo Gruppo di accompagnamento cantonale, di concerto con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, sarà quello di elaborare all'attenzione dello scrivente Governo un piano d'azione cantonale su modello di quanto già fatto da altri Cantoni, considerando le esigenze del territorio in funzione dell'applicazione della Convenzione di Istanbul e dei suoi definiti sette ambiti prioritari. Previa consultazione dei tanti attori interessati, lo scrivente Consiglio avrà quindi modo di determinarsi in merito.

2. Sulle richieste della mozione

2.1 Linea verde attiva 24 ore su 24

La Convenzione di Istanbul prevede all'articolo 24 che “le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per istituire a livello nazionale apposite linee telefoniche gratuite di assistenza continua, operanti 24 ore su 24, sette giorni alla settimana, destinate a fornire alle persone che telefonano, in modo riservato o nel rispetto del loro anonimato, delle consulenze su tutte le forme di violenza oggetto della presente Convenzione”. A tale proposito rileviamo innanzitutto che la questione dell'istituzione, a livello nazionale, di una linea telefonica di assistenza alle vittime di violenza è stata esaminata dai Cantoni a due riprese (cfr. parere del Consiglio federale del 13 febbraio 2019 in risposta all'interpellanza Didier Berberat 18.4149 “Attuazione della Convenzione di Istanbul. Quali mezzi finanziari ci sono per interventi concreti?”, <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20184149>). Dopo una consultazione svolta nel 2013, la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia

(CDDGP) ha deciso di non portare avanti un progetto avviato in questo senso. La maggioranza dei Cantoni, tra cui anche il Ticino, ha ritenuto che i servizi cantonali di consulenza e intervento disponibili fossero e sono ad oggi sufficienti e che invece di creare nuove offerte occorre potenziare quelle vigenti. Inoltre, nel quadro dell'attuazione delle misure scaturite dal rapporto redatto in adempimento del postulato di Jacqueline Fehr 09.3878 "Più denunce, maggiore effetto deterrente", pubblicato nel febbraio 2013, è stata valutata la possibilità di istituire un numero telefonico centrale di assistenza. Tale opzione è stata esaminata in uno studio di fattibilità commissionato dalla Confederazione (<https://www.bj.admin.ch/dam/data/bj/gesellschaft/opferhilfe/publikationen/ber-einheitstelefonnummern-d.pdf>). Su tale base nel marzo 2018 la CDOS ha deciso che fosse più efficiente ed efficace migliorare l'accesso ai servizi di assistenza alle vittime offerti tramite Internet.

In Ticino esistono già dei recapiti telefonici a cui si possono rivolgere in urgenza persone che vivono situazioni di violenza domestica. Le istanze di pronto intervento come la Polizia (117) e Ticino Soccorso (144) sono attivabili 24/24 ore per 365 giorni l'anno. Anche le due Case per le donne ubicate una nel Sopraceneri e l'altra nel Sottoceneri garantiscono un picchetto telefonico attivo giorno e notte dal lunedì alla domenica (Casa Armònia tel. 0848 33 47 33 e Casa per le donne tel. 078 624 90 70). Durante gli orari d'ufficio il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati garantisce a chi ha subito una violenza una consulenza, un sostegno psico-sociale, un accompagnamento nella procedura penale e delle prestazioni di aiuto immediato (consulenza legale gratuita, alloggio di protezione, prime spese mediche e di sostegno psicologico). Sul territorio cantonale c'è anche Telefono Amico (143) che garantisce ascolto e consulenza telefonica in momenti di crisi e per problematiche diverse comprese quelle legate alla violenza.

2.2 Strutture pubbliche di accoglienza protette per donne vittime di violenza in tutti i principali Comuni del Cantone

Lo scrivente Consiglio rimanda alla risposta all'interrogazione n. 78.19, citata nella premessa, ribadendo che non solo non si intravede la necessità ma neppure l'opportunità di una maggiore capillarità territoriale. In Ticino la copertura del bisogno da parte delle Case, presenti nel Sopraceneri e nel Sottoceneri, è adeguata. Le problematiche affrontate richiedono competenze specialistiche che, in ragione della massa critica contenuta, non necessitano né possono essere sviluppate capillarmente. Si aggiunge che l'allontanamento dal luogo di domicilio è sovente un'esigenza per assicurare protezione alle vittime. Di fatto, quando una donna in particolare è vittima di violenza domestica, ha bisogno di protezione ed è domiciliata vicino ad una Casa, si predilige il collocamento nell'altra struttura al fine di garantirle una maggior tutela.

2.3 Campagna e programma di prevenzione su tutto il territorio comunale contro la violenza alle donne, che tocchi in particolare le scuole, le strutture sanitarie e sociali e i luoghi di aggregazione sociale e culturale

Nel nostro Cantone regolarmente si tematizza la tematica della violenza domestica tramite iniziative istituzionali e di ordine privato. Sono state realizzate campagne mediatiche, opuscoli specifici, pagine web sul sito internet dell'Amministrazione cantonale (www.ti.ch/violenza) e di ordine privato con il sostegno del Cantone (www.viveresenzaviolenza.ch). Negli anni sono state organizzate conferenze e giornate di studio (l'ultima avvenuta il 12 novembre 2019, in occasione della Giornata internazionale

per l'eliminazione della violenza contro le donne e del trentesimo della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, sul tema della violenza ostetrica, a cura della Delegata per l'aiuto alle vittime di reati e del Gruppo di accompagnamento permanente in materia di violenza domestica con la collaborazione dell'Associazione Nascere Bene). Regularmente viene fornita informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza domestica (opuscoli informativi della Polizia cantonale in diverse lingue, progetto di sensibilizzazione sulla violenza domestica presso la popolazione straniera, pomeriggio di studio sugli autori di violenza domestica destinato ai Pretori, ai rappresentanti delle ARP, della magistratura penale, della Polizia cantonale, dei servizi di aiuto alle vittime; attività informativa ogni anno in occasione delle giornate internazionali contro la violenza sulle donne, ecc.). Dal 2014 il Servizio LAV promuove inoltre un progetto di sensibilizzazione sul matrimonio forzato, inteso come una forma di violenza domestica e di genere. A supporto della sensibilizzazione è stato pubblicato un opuscolo informativo tradotto in più lingue e una Guida per i professionisti (www.ti.ch/lav). Il tema della violenza domestica è stato e viene portato in ambito scolastico, intervenendo presso le classi delle scuole medio-superiori e professionali e presenziando annualmente alle giornate autogestite dei licei. Iniziative sul tema sono portate regolarmente anche col sostegno del Delegato all'integrazione presso le comunità straniere in Ticino (attività sui diritti delle donne).

Quanto precede, dimostra che nel nostro Cantone da anni si parla regolarmente della tematica tramite le più svariate iniziative da parte delle Istituzioni, senza dimenticare quelle molto apprezzate ad opera di enti e di privati cittadini. Proprio perché lo scrivente Consiglio è cosciente dell'importanza della prevenzione e della sensibilizzazione ad ampio spettro sulla violenza domestica nella sua più ampia accezione, l'introduzione della nuova figura dedicata alla violenza domestica presso la Divisione della giustizia permetterà di meglio coordinare le tante iniziative, di dare loro il giusto risalto e spazio a livello mediatico, così da poter raggiungere non solo il grande pubblico, ma anche le persone toccate da situazioni simili. In questo contesto, l'opera di sensibilizzazione, prevenzione e formazione sarà inserito nel Piano d'azione cantonale.

III. CONCLUSIONE

Ritenuto tutto quanto sopra esposto, il Governo invita a ritenere evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 25 giugno 2019

MOZIONE

Affrontare con decisione la violenza contro le donne

del 25 giugno 2019

In Svizzera, secondo i dati della polizia, nel 2016 si sono registrati 17'685 casi di violenza domestica, pari a un aumento del 2% (+388 reati) rispetto all'anno precedente. Il 42,2% degli omicidi chiariti è stato commesso nell'ambito domestico, così come il 45% degli stupri e il 50% per le vie di fatto. Nello stesso anno, la violenza domestica ha causato 19 vittime per lo più donne (95%) e persone adulte (95%). Il 63% per cento di questi omicidi è avvenuto nel rapporto di coppia. A commetterli sono state 20 persone e il 90 per cento degli autori era di sesso maschile.

Questi pochi dati, che in realtà non rappresentano che la punta dell'iceberg di un fenomeno ben più profondo, mettono bene in evidenza come il problema non sia solo episodico, ma caratterizza da sempre le relazioni famigliari e di coppia.

Inoltre pochi mesi fa le strutture che si occupano di donne maltrattate hanno denunciato un aumento esponenziale delle richieste tante che l'Organizzazione mantello della case per donne maltrattate della Svizzera e del Liechtenstein (DAO) ha affermato *“i posti nelle 19 case per donne vittime di violenza domestica distribuite sul territorio elvetico non sono sufficienti: lo scorso anno quasi una persona bisognosa di protezione su due ha ricevuto un rifiuto, in molti casi per mancanza di spazio o di personale qualificato”*. Secondo le statistiche riportate le richieste d'aiuto nel 2018 sono state 1771: 995 donne hanno trovato accoglienza, mentre 806 sono state rifiutate. Una parte di queste donne sono state indirizzate presso altre strutture, ma 478 non hanno trovato protezione per mancanza di spazio o di personale adeguato.

Stando all'Organizzazione citata il problema è soprattutto di carattere finanziario. Queste strutture vengono generalmente finanziate dai cantoni mediante “tariffe giornaliere” attribuite ai singoli casi e questo non garantisce un'adeguata copertura dei costi e non consente di gestire in modo professionale un'attività che richiede una presenza 24 ore su 24.

In generale la violenza domestica è spesso la reazione ad un atto di libertà della donna, alla scelta della separazione o alla denuncia di maltrattamenti e minacce. E in un contesto di crisi sociale e precarietà, come quello attuale, questi fenomeni non fanno che accentuarsi.

Nella maggior parte dei casi la situazione di degrado e di violenza è già nota alla polizia senza che questo permetta di evitare il deteriorarsi della situazione. Questo, verosimilmente, dimostra la debolezza e l'inadeguatezza delle misure di prevenzione e di sostegno alle vittime messe in atto fino ad oggi.

Sappiamo bene che il problema più grande che le donne devono affrontare è proprio quello di trovare il coraggio di denunciare, di parlare e di entrare quindi poi in contatto con le strutture che possono aiutarle.

La violenza si manifesta poi anche in modo subdolo, magari meno visibile, ma comunque non meno pericolosa, pensiamo per esempio alle molestie, alle battute o alla pubblicità sessista.

Per questo, con la presente mozione, chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. valutare l'opportunità di aprire una linea verde attiva 24 ore su 24 appositamente dedicata alla questione della violenza domestica e contro le donne nella quale siano attive/i professionisti formati nell'ambito specifico e che possa essere punto di riferimento per le persone vittime e riesca a fare da tramite tra chi subisce violenza e gli altri enti e istituzioni attivi a livello cantonale;
2. valutare la possibilità di creare strutture pubbliche di accoglienza protette per donne vittime di violenza in tutti i principali comuni del Cantone;
3. sviluppare una campagna ed un programma di prevenzione su tutto il territorio comunale contro la violenza alle donne che tocchi in particolare le scuole, le strutture sanitarie e sociali e i luoghi di aggregazione sociale e culturale.

Per MPS-POP-Ind.
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini